

LA CRISI METABOLICA DEL CAPITALISMO

Tutti vedono che la crisi economica corrente, lungi dal regredire, avanza: non esiste alcuna possibilità che essa possa risolversi da sola o dileguarsi¹.

Questo foglio indirizza il lettore verso una strada nuova, che conduce prima a intenderne la natura e le cause e poi, per conseguenza, a risolverla.

È un fatto che le economie di ciò che una volta si chiamava *primo mondo*² sono tutte dissestate³; questi grandi Paesi appaiono incapaci di sostenere se stessi con i propri mezzi⁴: il solo obiettivo politico concreto che attualmente si persegua in Occidente è la *sopravvivenza* a breve termine.

Eppure sono Paesi ricchissimi, e non hanno mai avuto in passato più forza produttiva di quanta ne abbiano oggi, cosicché sotto ogni possibile profilo parrebbero destinati dalla natura stessa alla più florida opulenza, se qualcosa di *essenziale* non si fosse inceppato.

L'essenza della crisi può essere compendiata molto brevemente: nell'Occidente contemporaneo non c'è *crescita* reale perché nessun settore produttivo è *materialmente* sottocapitalizzato rispetto alla domanda che gli sta a fronte⁵.

Dimostreremo un'importante legge dell'economia, la quale anzi è il fenomeno *storico* fondamentale del nostro tempo.

Ad ogni apparato produttivo sufficientemente grande, fondato sul capitale e sul libero mercato, è associata (con rigore matematico) una *potenza produttiva critica*, superata la quale le forze della tecnologia e del mercato (personificabili nella *mano invisibile*) non soltanto gli inibiscono qualsivoglia ulteriore espansione genuina ma anzi lo costringono a contrarsi, sia pure lentamente.

¹ Poiché si tratta di un fenomeno di origine strettamente interna, riconducibile alle leggi che governano il *metabolismo* del Sistema stesso, abbiamo qualificato la presente crisi come *metabolica*; senza alcun dubbio essa è una crisi *economica* e non *finanziaria*.

² Per designare questo complesso di Paesi useremo, in senso traslato, il termine "Occidente".

³ Com'è lecito aspettarsi, il quadro non è uniforme; alcuni Paesi sono intrinsecamente più forti, oppure riescono a scaricare una quota del loro dissesto su altri più deboli, attraverso strumenti finanziari, o normativi, o valutari, o militari; ma il fenomeno essenziale, che tutte le economie mature non riescono a reggersi su se stesse, è indubitabile.

⁴ Naturalmente la propaganda, o la mistificazione finanziaria, o una combinazione dell'una o dell'altra possono indurre in errore; ma l'esame scientifico ci mette in condizione di valutare correttamente lo stato delle cose.

⁵ L'investimento indotto, o incentivato, o forzato, quando non è materialmente necessario induce nel mercato un corrispondente **disinvestimento**, a danno di se stesso o di altro capitale più debole; per conseguire la crescita non è sufficiente *desiderare* l'investimento: occorre che sia investimento **necessario**.

La crisi metabolica nasce non appena il capitale diviene universalmente più forte del suo mercato.

Appena ciò accade, la politica ordinaria *si smarrisce*⁶: essa non sa andare oltre l'incentivare artificiosamente il mercato attraverso un disavanzo finanziario vincolato a crescere con legge esponenziale; ma una siffatta strategia non può essere perseguita indefinitamente.

I rimedi effettivi esistono, e sono straordinariamente potenti, ma debbono risalire sino alle radici ultime della formazione della domanda: non della domanda monetaria, la quale induce sempre circoli viziosi, ma della domanda *fisica*.

Essi sono un *ibrido* tra politica e tecnologia, ed il lettore dovrà compiere qualche sforzo per comprenderli a fondo⁷.

L'analisi delle origini della crisi e dei relativi rimedi è condotta in alcuni documenti che possono essere liberamente scaricati dal sito www.checosafare.it.

- Il primo è questo stesso volantino.
- Il secondo è un foglio esplicativo dedicato ai principi.
- Il terzo è un esempio immediatamente accessibile di quanto sostenuto in via teorica.
- Il quarto è un riassunto estremo, rivolto al lettore che voglia prendere visione delle conclusioni, senza sottostare allo sviluppo delle deduzioni e delle argomentazioni.
- Il quinto è un estratto del libro, che permette di acquisire con maggiore chiarezza e coscienza quanto è strettamente necessario per comprendere il funzionamento dei rimedi.
- Il sesto è un libro in senso proprio nel quale l'intera dottrina è presentata con una certa estensione, tuttavia con maggiore brevità, talvolta, di quanta sarebbe forse necessaria ad un argomento così vario e complesso, e tanto imbevuto di pregiudizi vani ed inconsistenti.

L'ultima possibilità, che sia concesso giungere alla soluzione di questa crisi senza né conoscerla né comprenderla né studiarla, appare negata alla debolezza di noi mortali.

⁶ Qualcuno potrebbe chiedersi perché gli economisti, i quali ne avrebbero il dovere, non chiariscano con limpidezza scientifica la natura delle difficoltà che opprimono l'economia occidentale contemporanea: essi possono certamente addurre molte attenuanti, e tuttavia rimangono validi i giudizi espressi a loro proposito da Keynes quasi un secolo fa.

Meravigliosa, invece, è la capacità di penetrazione attraverso la quale Adam Smith riuscì ad antivedere con oltre due secoli di anticipo la conclusione inevitabile cui sarebbe giunto il processo di industrializzazione ch'egli studiava.

⁷ L'utilizzo di strategie matematicamente coerenti, piuttosto che di quelle contraddittorie ordinariamente applicate, permette di perseguire un grande sviluppo proprio in presenza di pareggio assoluto nel Bilancio dello Stato.

Al contrario il rigore finanziario settoriale oggi tanto acclamato, esercitato in ispregio delle leggi dell'economia e nell'ambito di un quadro complessivo altamente contraddittorio, conduce senza dubbio al disfacimento dell'intero Sistema.